

N°

G.A.C.

✓MINISTERO DELL'INTERNO



TRIBUNALE DI GENOVA

SEZIONE XI CIVILE

in composizione collegiale, nelle persone di:

Laura Cresta

Presidente

Daniela Di Sarno

Giudice

Ilaria Palmeri

Giudice relatore

riunito in Camera di consiglio in videoconferenza in data 6.5.2022 ha pronunciato il seguente

DECRETO

nel procedimento iscritto al n.

___ nato in MALI il

C.F.

, sedicente, C.U.I.

VESTANET

, elettivamente domiciliato in Genova presso lo studio dell'Avv. ALESSANDRA BALLERINI, che lo rappresenta e difende giusta procura in atti;

RICORRENTE

nei confronti di

MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO SEZIONE DI GENOVA, in persona del Ministro *pro tempore*, che sta in giudizio avvalendosi del Presidente della Commissione territoriale

RESISTENTE

PUBBLICO MINISTERO

NON INTERVENUTO

avente ad oggetto: ricorso ex artt. 35 e 35-bis d.lgs. 25/2008

a scioglimento della riserva assunta

PREMESSO

In rito. _____, cittadino del Mali, propone ricorso ai sensi dell'art. 35 e 35-bis d.lgs. 25/2008 avverso la decisione emessa il 06.05.2019 e notificata il 14.08.2019, con la quale la Commissione territoriale di Torino - Sezione di Genova, ha rigettato sia la domanda di riconoscimento dello status di rifugiato, sia la domanda subordinata di protezione sussidiaria, escludendo altresì la sussistenza dei presupposti per la trasmissione degli atti al Questore per il rilascio del permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 32 comma III d. lgs. 25/2008.

Si è costituito il Ministero dell'Interno - Commissione territoriale di Torino - Sez. di Genova, insistendo come in atti e richiamando le motivazioni del provvedimento impugnato.

Non risulta in atti l'intervenuto del Pubblico Ministero, malgrado la regolare comunicazione a cura della Cancelleria del decreto di fissazione di udienza, con invito a depositare le sue conclusioni e a rilevare l'eventuale esistenza di cause ostative al riconoscimento dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria ai sensi degli artt. 10,12 e 16 d.lgs. 151/2007.

Non risultano depositati né il certificato del casellario giudiziale né quello dei carichi pendenti.

Dalla documentazione trasmessa dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Genova, infine, non si evincono precedenti di polizia a suo carico.

La trattazione del procedimento è avvenuta con le modalità di cui all'art. 83, comma 7, lett h) del D.L. n. 18/2020 (e successive proroghe e modificazioni), ossia con udienza svolta mediante deposito telematico di sintetiche note scritte.

Il fatto che ha determinato la fuga. Il richiedente premette di essere nato a Sebékoro, di essere di etnia bambara e religione musulmana; di non aver studiato e di aver svolto attività lavorativa di contadino; la sua famiglia di origine è composta dai genitori e una sorella, tutti deceduti.

Nella domanda di protezione (Modello C/3) al punto 6.1 dichiara di avere una moglie.

In sede di audizione davanti alla Commissione territoriale racconta - sinteticamente - che è nato a Sebékoro, di aver vissuto per qualche tempo lì e dopo la morte del padre si è trasferito, ancora piccolo, con la madre e la sorella a Konna, dove viveva la nonna. Non è mai andato a scuola e ha lavorato come contadino nell'orto della madre. Scoppiata la guerra, nel 2013, un gruppo di terroristi fa irruzione nella sua casa uccidendo sua sorella e sua madre colpevole, secondo la legge islamica, di aver avuto una figlia fuori dal matrimonio. Racconta, infatti, che mentre era nascosto in casa, ha sentito i terroristi fare tante domande alla madre sull'età della sorella e sul tempo trascorso dalla morte del marito. I terroristi hanno ritenuto che la madre fosse una prostituta e per questo è stata uccisa. Sua nonna, quindi, gli ha detto di andare via e di scappare dal paese per farsi una vita. Da allora non ha più avuto notizie della nonna. Arriva in Italia nel 2016, dopo essere transitato dalla Libia.

Il richiedente in caso di rientro nel Paese di origine teme di essere ucciso perché *"loro uccidono i ragazzi che non hanno il padre oppure i genitori"*.

Nella domanda di protezione (Modello C/3) al punto 16) dichiara di temere *"la situazione di violenza generalizzata e persecuzione da parte di bande armate nel nord del Mali"*

La decisione amministrativa.

La Commissione ha ritenuto:

- credibili gli elementi relativi alla nazionalità;
- non credibili gli elementi relativi alla sua permanenza a Konna. Gli elementi circa la sua permanenza e del deterioramento della sicurezza nella zona appaiono estremamente vaghi e privi di elementi del vissuto personale. La descrizione della città di Konna risulta vaga e stereotipata, come appaiono generiche le informazioni sulla sua abitazione;
- non credibili gli elementi relativi all'intera vicenda riferita, resa in termini estremamente generici. Le dichiarazioni relative alla irruzione dei ribelli presso l'abitazione appaiono vaghe, generiche e prive di vissuto personale;
- non sussistenti i presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato ai sensi dell'art. 1 (A) della Convenzione di Ginevra, alla luce degli elementi di vaghezza, genericità e mancanza di dettagli significativi non avendo il richiedente svolto ogni ragionevole sforzo per circostanziare la domanda né fornendo idonea motivazione all'eventuale mancanza di elementi significativi a sostegno della stessa, non potendosi applicare a favore del richiedente il beneficio del dubbio;
- non sussistenti gli elementi per il riconoscimento della protezione sussidiaria, come da art. 14 D.Lgs. 251/2007 alle lett. a) e b), stante la mancanza di elementi utili a ritenere effettivo il rischio di subire un danno grave consistente, rispettivamente "in una condanna a morte o alla esecuzione di una pena di morte" o in "tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo paese di origine";
- non sussistenti gli elementi per il riconoscimento della protezione sussidiaria come da art. 14 D.Lgs. 251/2007 lettera c) stante la mancanza di elementi utili a ritenere effettivo il rischio di subire un danno grave consistente in una "minaccia grave e individuale alla vita e alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale".

Le domande dispiegate dal richiedente.

Con il ricorso e poi con le memorie autorizzate, il ricorrente ha sostanzialmente confermato i fatti riportati in commissione, rilevandone la credibilità. Ha poi evidenziato l'attuale situazione di pericolosità in Mali e delle violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani. Ha illustrato il percorso compiuto in Italia dove si sarebbe sforzato di integrarsi.

Nel merito.

Il Collegio condivide pienamente la motivazione del provvedimento emesso dalla Commissione territoriale, più sopra pressoché integralmente ritrascritto, che risulta ben articolato in tutti i suoi passaggi logici. Inoltre, anche a ritenere pienamente credibile il racconto di _____, non sussisterebbe comunque né il collegamento con uno dei cinque motivi di cui all'art. 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 e dall'art. 2 comma 1 lett. e) del d.lgs. 251/2007 né il rischio concreto e attuale di subire un grave danno ai sensi delle lett. a) e b) dell'art. 14 d.lgs. 251/07 posto

che non emergono elementi per pensare che il ricorrente possa essere specificamente preso di mira dai terroristi e ucciso per il sol fatto di essere privo dei genitori come dallo stesso temuto.

Non sussistono pertanto i presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato come definito dall'art. 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 e dall'art. 2 comma 1 lett. e) del d.lgs. 251/2007 né di protezione sussidiaria ai sensi delle lett. a) e b) dell'art. 14 d.lgs. 251/07.

Ritiene invece il Collegio che al ricorrente possa essere riconosciuto lo status di protezione sussidiaria di cui all'art. 4 lett. c) del D.lgs. n. 251 del 2007 alla luce del mutato quadro di sicurezza del Paese di origine, in continuo peggioramento, che ha condotto il Tribunale a cambiare il proprio precedente orientamento, superando le distinzioni tra le varie zone del Paese.

La normativa europea e nazionale di riferimento richiede infatti come presupposto per il riconoscimento della protezione sussidiaria ex art. 14 lett. c) del D. Lgs. n. 251/2007, la presenza di una *“minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile, derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato o interno o internazionale”* e, come ricordato dalla Corte di giustizia *“..mentre nella proposta della Commissione, che ha portato all'adozione della direttiva la definizione di danno grave ... prevedeva che la minaccia contro la vita, la sicurezza o la libertà del richiedente potesse configurarsi sia nell'ambito di un conflitto armato, sia nell'ambito di violazioni sistematiche o generalizzate dei diritti dell'uomo, il legislatore dell'Unione ha invece optato per la codifica della sola ipotesi della minaccia alla vita o alla persona di un civile derivante da violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale...”* (punto 29 della sentenza Diakité del 30.1.2014).

Anche la Corte di Cassazione ha fatto più volte applicazione di tali principi, confermando che il riconoscimento della protezione sussidiaria di cui alla lettera c), non è subordinato alla prova che il richiedente sia interessato in modo specifico in ragione di elementi peculiari relativi alla sua situazione personale. Secondo la Corte di legittimità, infatti, non è necessario che il richiedente *“rappresenti una condizione caratterizzata da una personale e diretta esposizione al rischio quando è possibile evincere dalla situazione generale del paese che la violenza è generalizzata e non controllata”* (cfr. anche articolo apparso su http://questionegiustizia.it/rivista/2018/2/la-protezione-sussidiaria-tra-minaccia-individuale-e-pericolo-generalizzato_535.php , che richiama tra le altre Cass. ordinanza n. 15466/14; nello stesso senso Cass. ord. n. 15466/2014, ord. n. 6503/2014, sent. n. 22111/2014, sent. n. 6503/2014, ord. n. 18675/2017, ord. n. 16356/2017).

Ciò posto, le più recenti notizie sull'evoluzione del conflitto maliano inducono il Tribunale a mutare il proprio precedente orientamento, dovendosi ritenere che in tutto il Paese sia attualmente presente una *minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile, derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato, interno o internazionale.*

Dalle numerose fonti internazionali consultate¹, il Mali risulta tutt'ora caratterizzato da una situazione di forte instabilità, soprattutto per ciò che concerne le regioni settentrionali e centrali del

¹ HRW, World Report 2021, Events of 2020 <https://www.hrw.org/world-report/2021/country-chapters/mali>; UN News, Situation in central Mali 'deteriorating' as violence, impunity rise, UN rights expert warns, 21 Febbraio 2020, <https://news.un.org/en/story/2020/02/1057911>; International Crisis Group, Crisis watch - Mali <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/april-alerts-and-march-trends-2020#mali>; Global Centre for the

Paese. La situazione di sicurezza e dei diritti umani, in particolare, si è ulteriormente deteriorata nel corso del 2020, tra i continui abusi da parte di gruppi islamisti armati, milizie etniche e forze di sicurezza del governo. Una crisi politica ha portato ad agosto al rovesciamento del governo con un colpo di stato militare. Inoltre, i jihadisti hanno intensificato i propri attacchi nelle zone settentrionali e centrali del Paese, colpendo le forze di sicurezza maliane, membri delle operazioni di pace delle Nazioni Unite (*peacekeepers*), forze armate internazionali e civili².

Dopo numerosi tentativi esperiti negli anni precedenti, nel 2015 è stato firmato un accordo di pace, tra il Governo del Mali e alcuni gruppi armati di ribelli attivi nel nord del Paese³. L'attuazione dello stesso, tuttavia, si è rivelata difficoltosa, dal momento che le parti firmatarie non hanno mai cessato di utilizzare la violenza per imporsi sul territorio⁴.

La situazione attuale rimane instabile in tutto il Paese, dal momento che i confini del conflitto non risultano ben definiti e che vi sono stati problemi di sicurezza nelle regioni settentrionali (Timbuctù, Gao, Kidal, Taoudenni e Ménaka), centrali (Mopti e Ségou), in alcune parti delle regioni meridionali (Koulikoro e Sikasso), nonché nelle zone al confine con Niger e Burkina Faso⁵.

Da quando, nel 2013, è stata avviata l'operazione "Serval", gli episodi di terrorismo e le minacce a essi connesse sono aumentate nelle regioni del sud (OECD, *The Geography of Conflict in North and West Africa*, 14 Febbraio 2020, p. 113). Secondo il report EASO relativo al Mali, risalente al 2018, tra i gruppi terroristici autori di attacchi nella parte meridionale del Paese, vi sono Al-Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM), Ansar Dine, Al-Murabitoun e il Fronte di liberazione di Macina (FLM). Dal 2017, si è aggiunto anche Jama'at Nasr al-Islam wal Muslimin (JNIM), gruppo terroristico attivo, oltre che in Mali, anche in Niger e Burkina Faso, che si oppone alla presenza della Francia, di altri partner occidentali e dell'ONU sul territorio⁶. Secondo tale report, a Bamako vi è un inesorabile aumento della violenza urbana e il banditismo armato ha costituito la minaccia maggiore per i civili⁷. Inoltre, secondo EASO, "nelle zone rurali, i tradizionali meccanismi di risoluzione dei conflitti basati sulla comunità sono stati indeboliti dalla crisi del 2012. La guerra in corso ha esacerbato le tensioni tra comunità e determinato un più facile sfruttamento delle frustrazioni da parte di leader locali o gruppi armati. L'aspetto

Responsibility to Protect, Mali, 15 Marzo 2020, <https://www.global2p.org/publications/r2p-monitor-issue-50-15-march-2020/>

² HRW, *World Report 2020, Events Of 2019*, <https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/mali>

³ ONU, *Agreement For Peace And Reconciliation In Mali Resulting From The Algiers Process* https://www.un.org/en/pdfs/EN-ML_150620_Accord-pour-la-paix-et-la-reconciliation-au-Mali_Issu-du-Processus-d'Alger.pdf

⁴ International Crisis Group, Mali, <https://www.crisisgroup.org/africa/sahel/mali>

⁵ RFI, Mali: deux localités attaquées dans le sud-est du pays, 20 May 2019, <http://www.rfi.fr/fr/afrique/20190520-mali-localites-attaquees-sud-est-pays-koury-boura>; UN Security Council, Security Council Press Statement on Attack Against United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali, 22 April 2019, <https://www.un.org/press/en/2019/sc13789.doc.htm>; FRANCE24, Au Mali, au moins 10 militaires tués dans une attaque de présumés jihadistes, 21 April 2019, <https://www.france24.com/fr/20190421-mali-attaque-armee-jihadistes-aqmi>; UN Security Council, Report of the Secretary General on the Situation in Mali, 26 March 2019, <https://undocs.org/S/2019/262>; UN OCHA, Accès humanitaire au Mali, 13 March 2019, <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/mali/document/acc%C3%A8s-humanitaire-au-mali>

⁶ EASO, *EASO Informazioni sui paesi di origine Mali Notizie sul paese*, Dicembre 2018, p. 41, https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/2018_12_EASO_Mali_COI_report_IT.pdf

⁷ *Ibidem*, p. 40

preventivo dei meccanismi tradizionali di gestione dei conflitti non è più efficiente. I conflitti tra comunità hanno portato a numerose violazioni dei diritti umani. Come nel Mali centrale, le forze di sicurezza indulgono in un uso illimitato e indiscriminato della forza per mantenere l'ordine e garantire il rispetto della legge nella parte meridionale del paese⁸.

In generale, gli episodi di violenza si stanno spostando dal nord del Mali verso sud, colpendo sempre più i civili. Soprattutto a partire dal 2015, anno in cui sono avvenuti due sanguinosi attacchi a Bamako, al nightclub La Terrasse ed all'Hotel Radisson Blu⁹. Vi sono stati attacchi sempre più frequenti, da parte di gruppi armati islamici, a basi militari, postazioni di polizia e gendarmeria, e ad obiettivi civili, anche nel sud del Mali. Analizzando la mappa fornita da OCHA20 relativa alle minacce alla stabilità delle singole regioni del Paese, si evince come nel contesto di peggioramento generale della situazione della sicurezza, oggi anche Kayes e Bamako non sono esenti da fenomeni di terrorismo, banditismo e crimini benché le regioni più colpite rimangano quelle del centro- nord.

La situazione attuale del Paese è inquadrabile nel più ampio contesto di crisi umanitaria che interessa l'intera regione del Sahel, in particolare Mali, Burkina Faso e Niger. Quella in corso nella regione è considerata una tra le crisi in più rapida crescita a livello mondiale, causa dello sfollamento di circa 1,7 milioni di persone, tra cui più di un milione di bambini¹⁰. Secondo i dati forniti da ACLED e ripresi dalla *International Federation for Human Rights*, il 2020 è stato per il Sahel l'anno finora più mortale, durante il quale le stesse forze di difesa e sicurezza hanno ucciso un numero più elevato di civili rispetto ai gruppi estremisti operanti nella zona¹¹. L'evoluzione politica interna e la dimensione transnazionale della minaccia terroristica nella regione del Sahel continuano a essere motivi di grave preoccupazione per la situazione di sicurezza del Mali, come anche recentemente ribadito dai Paesi membri del Consiglio di Sicurezza ONU¹².

Nel corso dell'intero 2020, il Mali è stato protagonista di episodi di violenza comunitaria ed estremista e di significativi cambiamenti politici. I gruppi terroristici operanti nel Paese hanno approfittato della fase di transizione e tentativo di stabilizzazione istituzionale per espandere la loro

⁸ *Ibidem*, p. 40

⁹ BBC News, Mali bar attack kills five in Bamako, 7 Marzo 2015, <https://www.bbc.com/news/world-africa-31775679>; The New York Times, Gunman Kills Five in Restaurant in Mali, 7 Marzo 2015, <https://www.nytimes.com/2015/03/08/world/africa/5-killed-at-a-nightclub-attack-in-mali-capital.html>; The Guardian, Mali attack: more than 20 dead after terrorist raid on Bamako hotel, 21 Novembre 2015, <https://www.theguardian.com/world/2015/nov/20/mali-attack-highlights-global-spread-extremist-violence>;

JeuneAfrique, Mali : ce qu'on sait de la prise d'otages du Radisson Blu Hotel de Bamako, 20 Novembre 2015, <https://www.jeuneafrique.com/280571/politique/mali-quon-sait-de-prise-dotages-radisson-blu-hotel-de-bamako/>

¹⁰ GCR2P - Global Centre for the Responsibility to Protect, published by ReliefWeb: *R2P Monitor, Issue 56 (15 March 2021)*, 15 March 2021, https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/R2P_Monitor_March2021_Final.pdf, pagina 5

¹¹ FIDH – International Federation for Human Rights: *The Sahel: "In 2020, more civilians were killed by the security forces than by extremist groups"*, 26 February 2021, <https://www.fidh.org/en/region/Africa/mali/the-sahel-in-2020-more-civilians-were-killed-by-the-security-forces>

¹² United Nations, *Security Council Press Statement on Attack against United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali*, 18 gennaio 2021, <https://www.un.org/press/en/2021/sc14414.doc.htm>

influenza anche verso altre regioni¹³ in particolare nel sud, accendendo ulteriori tensioni politiche, sociali ed etniche e rendendo più complessa la gestione di alcune aree territoriali da parte delle autorità¹⁴.

I combattimenti tra JNIM e ISGS osservati durante il 2020 hanno mostrato i primi segni di un indebolimento dell'insurrezione, e i combattimenti si stanno gradualmente attenuando. L'effetto osservabile dei combattimenti tra gruppi jihadisti è che le sfere di influenza dei due gruppi sono sempre più delimitate. Le operazioni militari su larga scala a guida francese che hanno accompagnato il lancio della Task Force Takuba non hanno inferto alcun colpo decisivo all'ISGS, ma l'hanno solo temporaneamente indebolito. Lo spostamento dell'attenzione delle forze francesi sul JNIM nell'ottobre 2020 ha inflitto perdite significative al gruppo, che, tuttavia, continua a condurre una guerra su più fronti e a mantenere un ritmo operativo elevato.¹⁵

La situazione di sicurezza in Mali "resta complessa e potrebbe ulteriormente aggravarsi", secondo il messaggio trasmesso nel mese di marzo al presidente del Consiglio di sicurezza ONU dal segretario generale Guterres¹⁶, o ancora risulta "preoccupante e imprevedibile", secondo le parole dello stesso presidente del Consiglio di sicurezza¹⁷.

Secondo la panoramica fornita dal report annuale di Human Rights Watch, nel corso del 2020 gli attacchi condotti da gruppi islamisti contro civili, soldati e forze internazionali sono continuati nel nord, si sono intensificati nel centro e allargati nel sud del Paese¹⁸.

Alla luce della situazione nel Paese e come già avvenuto nel giugno 2020 per la missione ONU MINUSMA, l'11 gennaio il Consiglio Europeo ha deciso di prorogare fino al 31 gennaio 2023 il mandato della missione civile dell'UE EUCAP Sahel Mali, avviata nel Paese nel gennaio 2015¹⁹ e volta a favorire la riforma del settore della sicurezza, contribuire alla formazione delle forze di sicurezza e collaborare al dialogo con gli attori internazionali ed europei presenti sul territorio, nonché con la

¹³ UN Security Council, *Letter dated 25 March 2021 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council [S/2021/300]*, 29 March 2021, <http://undocs.org/en/S/2021/300>

¹⁴ UN Security Council: *Twenty-seventh report of the Analytical Support and Sanctions Monitoring Team submitted pursuant to resolution 2368 (2017) concerning ISIL (Da'esh), Al-Qaida and associated individuals and entities [S/2021/68]*, 3 February 2021, https://www.ecoi.net/en/file/local/2045193/S_2021_68_E.pdf, pagina 10

¹⁵ ACLED – Armed Conflict Location & Event Data Project (Author), published by ReliefWeb: *Sahel 2021: Communal wars, broken ceasefires, and shifting frontlines*, 17 June 2021 <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Sahel%202021%20-%20Communal%20wars%2C%20broken%20ceasefires%2C%20and%20shifting%20frontlines.pdf>

¹⁶ UN Security Council, *Letter dated 25 March 2021 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council [S/2021/300]*, 29 March 2021, <http://undocs.org/en/S/2021/300>

¹⁷ UN Security Council, *Letter dated 15 January 2021 from the President of the Security Council addressed to the Secretary-General and the Permanent Representatives of the members of the Security Council [S/2021/47]*, 18 January 2021, <http://undocs.org/en/S/2021/47>

¹⁸ Human Rights Watch, *Mali – events of 2020*, <https://www.hrw.org/world-report/2021/country-chapters/mali>

¹⁹ Consiglio Europeo, *EUCAP Sahel Mali: proroga della missione fino al 31 gennaio 2023 e adeguamento del mandato*, 12 gennaio 2021, <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/01/11/eucap-sahel-mali-mission-extended-until-31-january-2023-and-mandate-adjusted/>

società civile²⁰. Il 29 giugno 2021, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, inoltre, ha esteso il mandato della missione MINUSMA fino a giugno 2022.²¹

L'inizio del 2020 è stato contraddistinto da un aumento delle attività di gruppi terroristici nel nord e centro del Mali e da scontri tra questi gruppi, nonché dal consolidamento dell'influenza del Coordination des Movements de l'Azawad nel nord del Mali e dalla persistenza della violenza attraverso le linee comunitarie in centro.²²

Nel corso dell'anno, i gruppi terroristici affiliati ad Al-Qaeda e allo Stato Islamico hanno continuato ad attaccare le forze di sicurezza e i civili nel nord e nel centro del Mali, mentre sono stati segnalati ulteriori scontri tra questi gruppi. I civili hanno continuato a essere vittime di violenze commesse da gruppi terroristici e obiettivi di attacchi attraverso le linee comunitarie nel Mali centrale, dove la violenza è aumentata nel corso dell'anno. MINUSMA e le forze internazionali hanno continuato ad essere l'obiettivo degli attacchi asimmetrici.²³ La posa di ordigni esplosivi improvvisati, in particolare lungo le principali rotte di approvvigionamento del Paese ma anche su strade secondarie, è una tecnica comunemente usata dai gruppi jihadisti. Nel 2020, il Servizio delle Nazioni Unite per l'Azione Contro le Mine (UNMAS) ha documentato più di 150 attacchi esplosivi contro le forze nazionali e internazionale.²⁴

Inoltre, le violenze intercomunitarie tra milizie etniche rivali e i gruppi di "autodifesa" sono in aumento in tutto il Sahel centrale. La violenza in Mali ha avuto luogo tra Dozos - tradizionalmente cacciatori dell'etnia Dogon - e i Bambara combattenti contro i membri delle comunità Fulani,

²⁰ European Union External Action Service, *About EUCAP Sahel Mali*, https://eeas.europa.eu/csdp-missions-operations/eucap-sahel-mali/3900/about-eucap-sahel-mali_en

²¹ International Crisis Group, *CrisisWatch Tracking Conflict Worldwide*, giugno 2021, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/july-alerts-and-june-trends-2021#mali>.

²² UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2020/223]*, 20 March 2020, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2020_223.pdf

²³ UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2020/476]*, 2 June 2020, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2020_476.pdf;
UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2020/952]*, 29 September 2020, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2020_952.pdf ;
UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2020/1281]*, 28 December 2020, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2020_1281.pdf

²⁴ MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, *Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme*, 1er Janvier - 31 Mars 2020: https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/Notetrimestrielle_tendancesdesviolationsetabusdesdroitsdelhomme_JanvierMars2020.pdf ; MINUSMA HUMAN RIGHTS AND PROTECTION DIVISION, *Note on Trends of Human Rights Violations and Abuses in Mali*, 1 April – 30 June 2020: https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/quarterly_note_on_human_rights_trends_april-june_2020_EN.pdf ; MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, *Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme au Mali*, 1er juillet - 30 septembre 2020 https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/final_version_note_trimestrielle_juillet-septembre_2020.pdf ; MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, *Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme au Mali*, 1 er octobre - 31 décembre 2020 https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/quarterly_note_oct-dec_2020_final.pdf

prevalentemente musulmana, in particolare nelle regioni di Mopti e Ségou. Durante il 2020 c'è stata anche una crescente violenza all'interno la comunità Dogon. Un gruppo armato, Dan Nan Ambassagou, ha compiuto attacchi contro altri membri della comunità che hanno partecipato agli sforzi di riconciliazione.²⁵

Secondo quanto riportato nell'analisi annuale di UNHCR della situazione del Paese, tra le principali tendenze rilevate nel corso del 2020²⁶ risultano: un costante allargamento del conflitto dalla zona nord del Paese verso altri territori; un intensificarsi del conflitto inter/intracomunitario, spesso accompagnato da significative violazioni dei diritti umani; il verificarsi di attacchi contro i mezzi di sussistenza della popolazione come strumento di guerra; l'assedio ai villaggi e negazione dell'accesso ai servizi di base, da parte di attori armati, che causano impedimenti alla libera circolazione e all'accesso all'assistenza umanitaria da parte della popolazione; un generale aumento degli attacchi che hanno come obiettivo strutture medico-sanitarie; un aumento della frequenza dei rapimenti "tattici", in particolare nelle regioni del centro, commessi da gruppi armati non statali e finalizzati a intimidire la popolazione e manifestare la propria autorità.

I primi mesi del 2021 sono stati segnati da un'ondata di violenza da parte di gruppi terroristici nel Mali centrale, in particolare nella regione di Douentz. Il numero di incidenti è aumentato notevolmente a gennaio: questi includono atti di terrorismo, banditismo e criminalità, radicalismo e conflitti intercomunitari. In tutto il centro, gruppi armati di autodifesa hanno continuato ad essere attivi, mentre gli sforzi di mediazione sostenuti dalla Missione hanno portato a misura della stabilità in varie aree, in particolare a Bankass e Koro Cercles. Il nord del Mali ha continuato a essere colpito da insicurezza e terrorismo, con attacchi destinati principalmente alla popolazione civile e alle forze armate nazionali e internazionali.²⁷ JNIM ha continuato ad attaccare posizioni strategiche nel 2021, ma ha anche perso scontri armati chiave contro le forze di pace e le forze maliane.²⁸

Secondo quanto riportato dal Segretario Generale del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel report sulla situazione in Mali pubblicato il 1° giugno 2021, sia Jama'a Nusrat ul-Islam wa al-Muslimin che lo Stato islamico nel Grande Sahara hanno continuato gli attacchi contro la popolazione locale e le forze internazionali nel nord del Mali. Richieste da parte degli estremisti di tasse illegali e l'imposizione della loro interpretazione della sharia (a volte ottenuta attraverso mezzi coercitivi come rapimenti) sono dilaganti, soprattutto nelle regioni di Douentza, Gao e Ménaka, nonché

²⁵ GCR2P - Global Centre for the Responsibility to Protect, published by ReliefWeb: *R2P Monitor, Issue 57 (15 March 2021)*, 15 March 2021 <https://www.globalr2p.org/publications/r2p-monitor-issue-56-15-march-2021/>

²⁶ UNHCR – UN High Commissioner for Refugees (Author), AMSS - Association Malienne pour la Survie au Sahel (Author), Protection Cluster (Author), published by UN OCHA – UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs: *Analyse Annuelle de Monitoring de Protection Mali 2020*, 5 February 2021, https://www.ecoi.net/en/file/local/2045055/cp_mali_-_rapport_annuel_de_monitoring_de_protection_-_2020.pdf

²⁷ UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2021/299]*, 26 March 2021, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2021_299.pdf

²⁸ ACLED – Armed Conflict Location & Event Data Project (Author), published by ReliefWeb: *Sahel 2021: Communal wars, broken ceasefires, and shifting frontlines*, 17 June 2021 <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Sahel%202021%20-%20Communal%20wars%20%20broken%20ceasefires%20%20and%20shifting%20frontlines.pdf>

nell'adiacente parte meridionale della regione di Timbuktu. Inoltre, gli estremisti continuano a espandere le operazioni nelle regioni meridionali di San e Sikasso. Anche nelle regioni centrali, le attività terroristiche sono aumentate.²⁹

A giugno 2021, si sono registrati attacchi alle forze MINUSMA, che ha portato il totale delle vittime dall'inizio della missione a 250, e alle forze internazionali. In particolare, il 25.06.21, un attacco suicida contro una pattuglia della missione ONU MINUSMA è stato lanciato a circa 180 km a nord di Gao, ferendo 13 soldati, dodici dei quali provenienti dalla Germania. Il 21.06.21, sei soldati francesi e quattro civili sono stati feriti in un attacco nel Mali centrale. I soldati erano in missione di ricognizione vicino alla città di Gossi quando un'autobomba è esplosa.³⁰

Il consiglio Generale delle Nazioni Unite, in un comunicato del 29 ottobre 2021, ha evidenziato che la situazione di sicurezza si è deteriorata e la crisi si è approfondita.

Alla luce dell'annunciata riduzione della presenza dei francesi dell'Operazione Barkhane in alcune parti del nord del Mali, gruppi terroristici armati nella regione hanno intensificato la loro retorica e i loro attacchi. Il campo MINUSMA ad Aguelhok, Kidal, è stato il bersaglio di un'ondata di attentati senza precedenti. Nel centro del Mali, la situazione della sicurezza è notevolmente peggiorata a Niono cercle, a partire dai primi di luglio, quando gruppi estremisti violenti mettono sotto assedio altri villaggi.³¹ Nel 2020, MINUSMA ha documentato 1645 incidenti relativi alla sicurezza, dei quali 678 hanno avuto un impatto diretti sui diritti umani e sul diritto internazionale umanitario, che hanno causato centinaia di vittime civili. In totale, le violazioni dei diritti umani registrate nel corso dell'anno da MINUSMA sono state 1656.³²

ACLED tra il 22/4/2021 e il 22/4/2022 segnala 1129 eventi che hanno causato 2976 vittime.³³

²⁹ UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2021/519]*, 1 June 2021, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2021_519.pdf

³⁰ BAMF – Federal Office for Migration and Refugees (Germany), Brief update on recent developments (security, politics, economy) in selected countries, 28 giugno 2021, https://www.bamf.de/SharedDocs/Anlagen/EN/Behoerde/Informationszentrum/BriefingNotes/2021/briefingnotes-kw26-2021.pdf?__blob=publicationFile&v=2.

³¹ United Nations Security Council *Situation in Mali: Report of the Secretary-General [S/2021/844]* 1 October 2021 https://www.ecoi.net/en/file/local/2062055/S_2021_844_E.pdf

³² MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme, 1er Janvier - 31 Mars 2020: https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/Notetrimestrielle_tendancesdesviolationsetabusdesdroitsdelhomme_JanvierMars2020.pdf; MINUSMA HUMAN RIGHTS AND PROTECTION DIVISION, Note on Trends of Human Rights Violations and Abuses in Mali, 1 April – 30 June 2020: https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/quarterly_note_on_human_rights_trends_april-june_2020_EN.pdf; MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme au Mali, 1er juillet - 30 septembre 2020 https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/final_version_note_trimestrielle_juillet-septembre_2020.pdf; MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme au Mali, 1 er octobre - 31 décembre 2020 https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/quarterly_note_oct-dec_2020_final.pdf

³³ ACLED data. ACLED, Dashboard (Filters applied: Mali – (region name); Event types: battles, explosions/remote violence and violence against civilians; 22 aprile 2021 – 22 aprile 2022); <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>

Nel 2020, il Servizio delle Nazioni Unite per l'Azione Contro le Mine (UNMAS) ha documentato circa 60 vittime civili di attacchi esplosivi diretti contro le forze nazionali e internazionale.³⁴

Secondo quanto riportato dall'IDMC, nel corso del 2020 ci sono stati 227.000 nuovi sfollamenti dovuti ai conflitti – la maggior parte registrati nelle regioni di Mopti, Ségou, Gao e Tombouctou- ed il numero totale di sfollati interni alla fine del 2020 ammontava a 326.000 persone.³⁵

La mappa riportata al seguente link https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/mali_carte_de_linfographie_trimestrielle_de_protection_decembre_2020_0.pdf riguarda la gravità della situazione relativa alla protezione della popolazione nel 2020: i fattori presi in considerazione nella valutazione sono gli incidenti di protezione, gli sfollamenti forzati, la presenza di individui e gruppi più vulnerabili e la disponibilità dei servizi di presa in carico dei bisogni.

Nel 2021, secondo INFORM, l'indice di rischio medio nella regione del Sahel è 5,7; che pone la regione ad alto rischio di crisi umanitaria. In Mali l'indice di rischio resta elevato, in particolare a Gao, Mopti e Timbuktu, con un aumento dell'intensità del conflitto su tutto il territorio.³⁶

I civili continuano a essere vittime di attentati da parte di gruppi terroristici, violenza intercomunale, ordigni esplosivi improvvisati e banditismo anche nel 2021. In un comunicato del 29 giugno 2021, Michelle Bachelet, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha espresso preoccupazione per il crescente numero di violazione dei diritti umani a partire da agosto 2020 anche in danno alla popolazione civile³⁷.

Il Segretario Generale del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nei tre rapporti trimestrali relativi al 2021, ha segnalato svariati attacchi asimmetrici nei confronti delle forze MINUSMA, in particolare nelle regioni del nord e del centro. Quasi 500 civili sono stati uccisi nei primi nove mesi del 2021 e le condizioni di sicurezza sono rimaste instabili per tutto l'anno. Le regioni di Mopti, Gao, Menaka e

³⁴ MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme, 1er Janvier - 31 Mars 2020: https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/Notetrimestrielle_tendancesdesviolationsetabusdesdroitsdelhomme_JanvierMars2020.pdf; MINUSMA HUMAN RIGHTS AND PROTECTION DIVISION, Note on Trends of Human Rights Violations and Abuses in Mali, 1 April – 30 June 2020: https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/quarterly_note_on_human_rights_trends_april-june_2020_EN.pdf; MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme au Mali, 1er juillet - 30 septembre 2020 https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/final_version_note_trimestrielle_juillet-septembre_2020.pdf; MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme au Mali, 1 er octobre - 31 décembre 2020 https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/quarterly_note_oct-dec_2020_final.pdf

³⁵ IDMC – Internal Displacement Monitoring Centre (formerly Global IDP Project): Mali; Displacement associated with Conflict and Violence; Figures Analysis – 2020, May 2021 <https://www.internal-displacement.org/sites/default/files/2021-05/figure-analysis-mli.pdf>

³⁶ UNOCHA, INFORM Indice di rischio Sahel 2021, 15 ottobre 2021, <https://reliefweb.int/map/burkina-faso/indice-de-risque-inform-sahel-2021-octobre-2021>, UNOCHA, Mali: Inform Risk Profile 2021 (As of 27 September 2021), 8 October 2021: <https://reliefweb.int/map/mali/mali-inform-risk-profile-2021-27-september-2021>

³⁷ OHCHR – UN Office of the High Commissioner for Human Rights, Mali: Rampant impunity for human rights violations poses grave risk for protection of civilians– Bachelet, 29 giugno 2021, <https://www.ecoi.net/en/document/2054761.html>.

Tombouctou sono state le più colpite. Inoltre, nel corso dell'anno, la situazione dei diritti umani ha continuato a deteriorarsi, a causa dell'intensificarsi della violenza perpetrata da estremisti, gruppi armati comunitari e milizie: l'aumento del numero di omicidi, rapimenti, aggressioni contro i bambini e violenza sessuale correlata al conflitto è di particolare preoccupazione, così come la sono le segnalazioni di casi di schiavitù.³⁸

Secondo quanto riferito da Michelle Bachelet, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, nei primi sei mesi del 2021, MINUSMA ha documentato almeno 328 rapimenti (307 uomini, 11 ragazzi, nove donne e una ragazza), significativamente più dei 187 casi documentati durante il 2020 e un aumento di quattro volte rispetto ai rapimenti del 2019. Inoltre, la MINUSMA ha registrato un forte aumento delle violazioni da parte degli attori statali nella prima metà del 2021 - passando da 53 violazioni registrate tra agosto e dicembre 2020 a 213 violazioni tra gennaio e giugno di quest'anno. Di queste, 155 violazioni sono state perpetrate dalle forze di difesa e sicurezza del Mali (MDSF), comprese le esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie di 44 civili. Queste 155 violazioni rappresentano circa il 73% di quelle commesse da attori statali.³⁹

Invece, secondo i dati ricavabile dal portale di monitoraggio del Mali Protection Cluster, nei primi sei mesi del 2021, si sono verificate 3580 violazioni. Il numero di incidenti è drasticamente aumentato nel mese di giugno, raggiungendo il livello più alto dall'introduzione del monitoraggio di protezione. Questo aumento è attribuito alla registrazione dei movimenti forzati della popolazione a seguito degli attacchi ai villaggi nella regione di Mopti. Gli attacchi sono stati sistematicamente accompagnati da attacchi al diritto di proprietà (furto/estorsione/saccheggio e incendio doloso). La categoria degli attacchi all'integrità fisica e/o mentale si sono ridotti dopo un picco a maggio. Gli attacchi alla libertà e alla sicurezza mostrano una tendenza in aumento dall'inizio dell'anno. La maggior parte delle violazioni è stata registrata nella regione di Mopti, seguita da Segou, Gao e Timbouctou.⁴⁰

I rischi di gravi violazioni, inclusi omicidi e mutilazioni, violenza di genere, aggressioni e percosse, arresti arbitrari, reclutamento forzato e attacchi a scuole, centri sanitari e gli ostacoli all'accesso ai servizi sociali di base e all'accesso umanitario sono di particolare preoccupazione. Viene

³⁸ UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2021/299]*, 26 March 2021, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2021_299.pdf
UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2021/519]*, 1 June 2021, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2021_519.pdf
UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2021/844]*, 1 October 2021, https://www.ecoi.net/en/file/local/2062055/S_2021_844_E.pdf

³⁹ OHCHR – UN Office of the High Commissioner for Human Rights, Mali: Rampant impunity for human rights violations poses grave risk for protection of civilians – Bachelet, 29 giugno 2021, <https://www.ecoi.net/en/document/2054761.html>.

⁴⁰ DRC, Protection Cluster, UNHCR - Rapport mensuel de Monitoring de protection Mali N°6 - Juin 2021 <https://reliefweb.int/report/mali/rapport-mensuel-de-monitoring-de-protection-mali-n-6-juin-2021>

inoltre segnalato come l'impatto della violenza sul benessere psicologico delle popolazioni civili crea un alto livello di trauma.⁴¹

Con riferimento alla situazione umanitaria, il Segretario Generale del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 1 ottobre 2021 ha dichiarato che rimane grave e che la persistente crisi della sicurezza abbia portato ad un aumento del numero di sfollati interni, che ha raggiunto il numero di 386.000 persone.⁴² UNICEF ha segnalato che oltre 3 milioni di bambini sono colpiti dalla situazione umanitaria in Mali a causa dell'insicurezza, della violenza intercomunitaria e degli effetti della pandemia di COVID-19 e del cambiamento climatico.⁴³

Inoltre, a causa della situazione della sicurezza, del COVID-19 e degli effetti negativi del cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare e nutrizionale hanno continuato a destare preoccupazione: si stima che circa 1.307.073 persone affronteranno condizioni di insicurezza alimentare nel 2021, con un aumento del 36% rispetto a novembre 2020.⁴⁴

L'accesso umanitario è sempre più difficile a causa dell'intensificarsi degli attacchi da parte di gruppi armati nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali. I conflitti intercomunali e la distruzione di infrastrutture di trasporto hanno notevolmente ridotto la capacità di accesso della popolazione all'assistenza umanitaria. La crescente insicurezza nelle regioni di Gao, Kidal, Ménaka, Mopti, Ségou e Tombouctou, comprese le minacce e gli attacchi contro le infrastrutture e il personale dell'istruzione, ha portato all'interruzione forzata delle attività educative nelle scuole e all'accesso limitato ai servizi di base. I gruppi armati non statali ostacolano l'attuazione delle attività umanitarie nelle aree sotto la loro influenza, specialmente nei circoli di Ansongo e Intilit (regione di Gao) e a Boni, Mondoro, Tenenkou e Youwarou (regione di Mopti). Ai posti di blocco, gli operatori umanitari sono a volte sottoposto a controlli irregolari e senza preavviso, molestie e detenzioni temporanee. Tra gennaio e maggio 2021, sono stati segnalati numerosi attacchi contro operatori umanitari, con conseguenti rapimenti e feriti a Gao, Mopti e Tombouctou.⁴⁵

⁴¹ Protection Cluster (Author), published by UN OCHA – UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs: Mali: Infographie sur la situation de protection (Janvier à Mars 2021), 15 April 2021
https://www.ecoi.net/en/file/local/2050302/cp_mali_-_infographie_trimestrielle_sur_la_situation_de_protection_-_2021_03.pdf

⁴² UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2021/844]*, 1 October 2021,
https://www.ecoi.net/en/file/local/2062055/S_2021_844_E.pdf

⁴³ UN Children's Fund, UNICEF Mali Humanitarian Situation Report No. 9, September 2021, 1 november 2021:
<https://reliefweb.int/report/mali/unicef-mali-humanitarian-situation-report-no-9-september-2021>

⁴⁴ UN Security Council: *Situation in Mali; Report of the Secretary-General [S/2021/519]*, 1 June 2021,
https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2021_519.pdf

⁴⁵ ACAPS - Assessment Capacities Project (Author), published by ReliefWeb: CrisisInSight Humanitarian Access Overview (July 2021) , July 2021
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/20210719_acaps_humanitarian_access_overview_july_2021_0.pdf

Nella regione di Kayes nel 2020, secondo i dati forniti dal ACLED, si sono verificati 11 incidenti relativi alla sicurezza (6 scontri armati, 5 episodi di violenza contro i civili), con un numero di vittime pari a 12.⁴⁶

Tra il 22.4.2021 e il 22.4.2022, secondo i dati forniti dal ACLED, si sono verificati 27 incidenti relativi alla sicurezza con un numero di vittime pari a 19.⁴⁷

MINUSMA ha registrato attacchi da parte di gruppi estremisti, diretti sia alle forze di sicurezza ma che hanno colpito anche i civili e rileva come l'attività di tali gruppi nelle regioni del sud stia aumentando, in particolare JNIM. Alcuni episodi violenti si sono registrati altresì in occasione delle proteste post-elettorali.⁴⁸

Le fonti riferiscono della sempre più stabile presenza nella regione del gruppo jihadista *Katiba Macina*, originario della regione di Mopti e recentemente allargatosi verso la parte occidentale del Mali. Tale spostamento ha esteso la minaccia di possibili azioni del gruppo anche nei Paesi confinanti, in particolar modo in Senegal⁴⁹. Proprio al confine tra Senegal e Mali, l'8 febbraio 2021, le autorità senegalesi hanno annunciato di aver smantellato una cellula terroristica di *Katiba Macina* operante tra i due Paesi⁵⁰.

Recenti fonti affermano che, nonostante le regioni del Mali occidentale e meridionale rimangano in gran parte fuori dal mirino della violenza grazie agli sforzi di stabilizzazione ormai da tempo in corso, le tendenze emergenti suggeriscono come i gruppi estremisti ne abbiano identificato il valore strategico: di particolare interesse e attrattiva per questi – e conseguente causa di espansione nell'area – potrebbe infatti essere il fiorente settore economico dell'estrazione dell'oro nella regione di Kayes⁵¹.

⁴⁶ ACLED data. ACLED, Dashboard (Filters applied: Mali – (region name); Event types: battles, explosions/remote violence and violence against civilians; 1 January 2020 – 31 December 2020): <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>

⁴⁷ ACLED data. ACLED, Dashboard (Filters applied: Mali – (region name); Event types: battles, explosions/remote violence and violence against civilians; Tra il 12 novembre 2020 e il 12 novembre 2021): <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard/89920A4006F25570B36BE2E27549ACD2>

⁴⁸ MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme, 1er Janvier - 31 Mars 2020:

https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/Notetrimestrielle_tendancesdesviolationsetabusdesdroitsdelhomme_JanvierMars2020.pdf; MINUSMA HUMAN RIGHTS AND PROTECTION DIVISION, Note on Trends of Human Rights Violations and Abuses in Mali, 1 April – 30 June 2020:

https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/quarterly_note_on_human_rights_trends_april-june_2020_EN.pdf; MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme au Mali, 1er juillet - 30 septembre 2020

https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/final_version_note_trimestrielle_juillet-septembre_2020.pdf;

MINUSMA DIVISION DES DROITS DE L'HOMME ET DE LA PROTECTION, Note sur les tendances des violations et abus de droits de l'homme au Mali, 1 er octobre - 31 décembre 2020

https://www.ohchr.org/Documents/Countries/ML/quarterly_note_oct-dec_2020_final.pdf

⁴⁹ Global Risk Insights, *Conflict Moves West in Mali, Towards the Senegalese Border*, 12 January 2021,

<https://globalriskinsights.com/2021/01/conflict-moves-west-in-mali-towards-the-senegalese-border/>

⁵⁰ Tribune de Genève, *Une cellule liée à Al-Qaïda démantelée au Sénégal*, 8 febbraio 2021, <https://www.tdg.ch/une-cellule-liee-a-al-qaïda-demantelee-au-senegal-772551422104>

⁵¹ Institute for Security Studies, *How Western Mali could become a gold mine for terrorists*, 1 April 2021,

<https://issafrica.org/iss-today/how-western-mali-could-become-a-gold-mine-for-terrorists>

Conclusivamente, reputa il Collegio che, anche se può essere esclusa la provenienza del richiedente da Gao, la sicurezza non sia più garantita in nessuna zona del Paese.

Vista l'estensione del conflitto, come sopra delineato, non possono dunque essere escluse singole zone o città geograficamente collocate all'interno di una zona in considerazione del fatto che i confini degli scontri non sono ben definiti e che un eventuale rimpatrio sarebbe difficile se non impossibile dovendosi considerare la stessa capitale come area coinvolta.

Per tale ragione _____ di rientro in Mali, sarebbe esposto ad un concreto ed effettivo rischio per la sua vita e incolumità fisica, circostanza che determina l'accoglimento della domanda di protezione sussidiaria formulata.

Spese di giudizio.

Pur essendo stata accolta la domanda di protezione internazionale sub specie di protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 2 lett. h) e 14 lett. c) d.lgs. 251/2007, sussistono gravi ed eccezionali ragioni - così come previsto dalla Corte Costituzionale con sentenza n° 77/2018 - per procedere alla compensazione delle spese di lite.

Infatti, a prescindere dal rigetto della domanda principale avente ad oggetto lo status di rifugiato e dalla soccombenza parziale su tale punto, rileva come le condizioni di sicurezza del Paese siano progressivamente peggiorate in epoca successiva alla decisione emessa dalla Commissione territoriale, conducendo il Tribunale, solo in tempi recenti, ad estendere tale forma di protezione internazionale a tutti i cittadini maliani a prescindere dalla loro area geografica di provenienza.

Si provvede con separato decreto contestuale - ai sensi dell'art. 83 comma 3-bis D.P.R. 115/2002 - alla liquidazione dei compensi in favore del difensore.

PER QUESTI MOTIVI

Il Tribunale di Genova, in composizione collegiale, definitivamente pronunciando:

- Rigetta la domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato.
- Riconosce al richiedente _____ nato in MALI il _____ C.F. _____
_____ edicante, C.U.I. _____ ID VESTANET _____ lo *status* di protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 2 lett. h) e 14 lett. c) d.lgs. 251/2007.
- Dichiarare integralmente compensate le spese di giudizio.

Trasmesso al Presidente per la controfirma in data 18/05/2022.

Il Giudice estensore

Il Presidente

(Ilaria Palmeri)

(Laura Cresta)

(Minuta redatta dal GOP Cristina Bulzomi)

